



5 VAL LI

cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca



Sommario Gennaio - Marzo 2021



IN COPERTINA

La Bandiera sul Monte Ocone metri 1410, con panorama sulla Valle Imagna

Provincia di Bergamo

(Foto di Matteo Brumana)

- 3 Per Meditare
4 Più di un Semplice Giornale Natale con gli Alpini in Sordina
5 Le Cose che ci Fanno Piacere
6 I Nostri Lettori Alpino Zanzi Ermanno Presente
8 Sono Passati Ottant'Anni... un Ricordo che Non Può Scomparire
10 Domenico Vigezzi Misconosciuto Eroe Alpino
12 Intervista Penna a Penna
14 Il Campanone di Voldomino
15 Assemblea Ordinaria dei Delegati
16 Di Logistica Se Ne Intende 65° Raduno Sezionale "Festa di Valle"
17 Libro Verde 2020 Covid
18 Aiutaci ad Aiutare / Alpino Lavapentole
19 Il Giogo e La Stadera
20 Castelvecchana
22 Mesenzana
24 Bosco Montegrino
25 Cassano Valcuvia / Maccagno
26 Valganna
27 Vergobbio Cuveglio
28 Casalzuigno / Ferrera
29 Gli Alpini Non Dimenticano
31 Sono Andati Avanti / Oblazioni

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRA' GIUNGERE IN REDAZIONE ENTRO DOMENICA 16 MAGGIO 2021

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

INFORMIAMO CHE DA QUEST'ANNO LA SCELTA DEL 5 PER MILLE SARA' DESTINATA ALLA SEDE NAZIONALE DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SI INVITANO GLI ALPINI, AMICI, AGGREGATI E AFFEZIONATI LETTORI AD INDICARE E SOTTOSCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA DICHIARAZIONE IL SEGUENTE NUMERO DI CODICE FISCALE

97329810150



AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI VARESE N°113 DEL 3 APRILE 1954 Proprietà Sezione A.N.A. di Luino

PRESIDENTE

Michele Marroffino

DIRETTORE RESPONSABILE

Piergiorgio Busnelli

DIREZIONE e REDAZIONE

Via Goldoni, 10 - 21016 Luino

Tel. e Fax 0332510890

Giornale Online

email

www.alpiniluino.it redazione5valli@gmail.com

REDATTORE ONORARIO

Sergio Bottinelli

REDATTORE CAPO

Flavio Prestint

REDAZIONE

Antonio Stefani, Antonello Cappai

Giancarlo Bonato, Lucia Afferni

Flavia Gusmeroli

CONSULENZA FOTOGRAFICA

Lucia Afferni

GRAFICA e IMPAGINAZIONE

Flavio Prestint

PUBBLICAZIONE ONLINE

Walter Baroni

ETICHETTATURA e SPEDIZIONE

Gianni Fioroli

ISCRITTI ALLA SEZIONE A.N.A. DI LUINO

Gratis ai Soci. Per il cambio indirizzo rivolgersi

al Capogruppo del Gruppo di appartenenza

ABBONAMENTO AL SOLO 5VALLI

Per l'Italia: 18 euro

Per l'estero: 20 euro

Con Conto Corrente Postale n° 34456251

Con Bonifico Bancario su BPER Banca Luino

IBAN: IT7620538750401000042636795

Intestati a:

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Luino

Via Goldoni, 10 - 21016 Luino

Causale: Abbonamento 5Valli Anno 2021

Per cambio indirizzo:

Tel. e Fax 0332510890 o email: luino@ana.it

STAMPA

LITOGRAFIA STEPHAN S.R.L.

Via Giordano, 6 - 21010 Germignaga (VA)

TAXE PERCUE DI QUESTO NUMERO

Tiratura n. 2200 copie

CHIUSO IN TIPOGRAFIA IL 22 MARZO 2021

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, il "Titivillus" era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillus non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui e attenti collaboratori.



PER MEDITARE

Abbiamo concluso il 2020 con un bagaglio di problemi e difficoltà, mentre ancora stiamo attraversando un periodo di precarietà che induce a pensare ad un futuro imprevedibile e pieno di incognite. Sembra che tutto, intorno a noi, ci sia sfuggito di mano, guardando al futuro con timore; ci deve però supportare la speranza, non darci per vinti e fare ogni sforzo per mirare ad una visione più ottimista del futuro che ci attende.

Guardiamo al nostro passato che vede molti esempi della nostra partecipazione per poter dare un aiuto e una speranza a chi è stato colpito, per ritornare ad una vita normale.

Ricordo una frase letta su uno dei nostri giornali di sezione che mi ha colpito: *Quando il mondo ci dice Rinuncia! - noi diciamo: - Provaci ancora una volta!*

Sforziamoci di essere positivi e sperare che dalle situazioni che stiamo attraversando, prima o poi, si possa tornare alla quotidianità .

Così scrive il Presidente della Sezione di Pordenone, Ilario Merlini per gli auguri natalizi sul loro giornale, *La Più Bela Fameja*, riportando parte di un'intervista ricavata da un vecchio CD a colui che più di tutti ha saputo scrivere le vicende degli alpini nella tragica ritirata di Russia, Giulio Bedeschi; parole che invito a leggere con attenzione perchè in esse ognuno di noi ritroverà sé stesso, e il nostro essere Alpini, troveremo la fiducia nel prossimo, troveremo la speranza, troveremo la fratellanza degli Alpini che è e che rimarrà sempre la cosa più bella che ci possa capitare.

Il Direttore

Buona lettura:

“dopo la campagna di Albania è scattato quel qualcosa che ha fatto sì che io fui trasferito ad Argos dove era di stanza la Divisione Alpina Julia e allora ho avuto la felicità appagante di portare la penna nera, questo però naturalmente ha avuto un prezzo in quanto la Divisione Julia dissanguata in Albania, dopo un breve periodo in Italia, fu mandata sul fronte Russo.....chiudere gli occhi e abbandonarsi al sonno che può essere mortale senza risveglio, farlo ugualmente perché sai che tutto sarebbe potuto succedere al mondo tranne che il compagno che ti stava vicino vegliando cedesse anche lui al sonno in quanto aveva preso l'impegno di sopravvivere sveglio per non far morire gli altri. Questa forza enorme ha cominciato a far diventare gigantesche nel loro piccolo le condizioni spirituali di quei ragazzi di vent'anni e voi capite se vi dico che l'indomani mattina in questi piccoli gruppi di uomini non c'era un uomo assiderato e non c'era un uomo morto in quanto tutti avevano assolto il loro impegno reciprocamente preso. Da quel mo-

mento risvegliandoci noi ci siamo sentiti fratelli e uomini vivi per una fraternità indistruttibile che niente mai al mondo avrebbe potuto soverchiare e sopraffare..... questi uomini sono stati i miei maestri di vita, io ho avuto la fortuna di conoscere all'università dei grandi maestri, dei luminari, ma quando devo pensare a coloro che veramente sono stati i miei maestri nella vita, allora devo pensare ai fanti dell'Albania, agli Alpini di Russia, che ho visto vivere e morire offrendo la propria vita per i compagni che gli vivevano intorno.....quindici giorni di questa vita segnano l'intera vita di un uomo, noi siamo usciti dalla ritirata di Russia diversi, con un'esperienza maturata ai limiti del vivibile ma talmente profonda da lasciare un segno che ci condurrà fino all'ultimo giorno della nostra vita, il totale delle nostre esperienze va rappresentato in quel legame meraviglioso che in quel tempo ha unito uomo a uomo, il più debole al più forte e il più debole è riuscito a trasmettere forza al più forte, ecco, io vorrei trasmettere a voi questa consapevolezza, questa certezza che se esiste una forza spirituale che possa essere di aiuto all'uomo, al di fuori del rapporto dell'uomo con Dio, se esiste una forza umana questa è la forza della fraternità condivisa realmente con coloro che soffrono vicino a noi, perché godere, divertirsi vicino agli altri è una cosa bella e simpatica, ma non lascia seguito, il dolore vissuto insieme, il dolore che scava nello spirito, il dolore trasferito dall'uno all'altro in silenzio, il dolore che genera opere e che genera azioni, è ciò che ci salva ed io vi dico questa sera che di tutta la vicenda della guerra, mi è rimasta questa forza innarrabile e imbattibile, la fiducia nei fratelli che ci vivono accanto e quanto più sono umili questi fratelli tanto più sanno esprimere una vitalità spirituale e una forza spirituale veramente imbattibili.

Io sono vissuto in mezzo a dei giganti dello spirito e il più delle volte erano degli uomini che non sapevano scambiare più di quattro parole tra loro, si intendevano a occhiate ma erano giganti, erano maestri di vita.....”



PIU' DI UN SEMPLICE GIORNALE

Il 5 Valli è il nostro organo d'informazione edito trimestralmente in ben circa 2000 copie, che vengono spedite a tutti i nostri soci e abbonati sparsi nelle nostre valli, in tutta Italia e all'estero. Lo leggono i giovani, i "veci" Alpini, gli Amici degli Alpini e parenti. E' il filo che lega la comunità alpina e ne perpetua la continuità, sostituendosi, molte volte, alla mancanza di contatto fisico e agli scambi tra Sezione e singole unità, come purtroppo le recenti e correnti situazioni legate al Covid 19 hanno messo in rilievo. E' un giornale che normalmente è atteso con curiosità, vuoi perché riempie queste lacune comunicative, vuoi perché mette in condizione chi lo legge di conoscere le novità che ci riguardano e ci anticipa impegni e ricorrenze, vuoi perché ci permette di riconoscerci orgogliosi delle iniziative portate a buon fine dalle Penne Nere del nostro territorio, sempre documentate da belle

immagini fotografiche. E se mai fosse necessario ricordarlo, esso è la memoria storica della nostra Sezione e dei Gruppi che la compongono e ci accompagna da ben 65 anni. Una memoria che vorremmo arricchire, lasciando a chi seguirà qualcosa di più dei semplici accadimenti. Bello sarebbe se accanto al fatto che vogliamo raccontare, venisse in mente un aneddoto capitato in famiglia, ad un antenato, a un conoscente o al nostro paese o alla natura che ci circonda, facendolo a sua volta divenire un documento "storico" che resterà agli atti. ...il nostro mondo "GOOGLE"! Poco importa se non abbiamo la professionalità per esprimere i nostri pensieri, mettiamoli giù comunque, qualcuno li renderà intellegibili e piacevoli.



Vi aspettiamo!

Luciaff

NATALE CON GLI ALPINI IN SORDINA

Nel numero di dicembre avevamo espresso la difficoltà circa l'allestimento del tradizionale Presepio degli Alpini causa le restrizioni in atto in quel periodo, ma, presentatosi un piccolo "allentamento" i nostri "ragazzi" della Protezione Civile agli ordini del loro comandante Otello Stocco, nel giro di poche ore, sia pure in formato ridotto, hanno dato vita alla Sacra rappresentazione che, come sempre infonde sentimenti di pace e, soprattutto in questi difficili momenti tanta speranza.



E così, la sera dell'inaugurazione, alla presenza del Sindaco di Luino Enrico Bianchi, del Prevosto Don Sergio, il gagliardetto del Gruppo di Luino e il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Marroffino, dopo una breve preghiera e l'alzabandiera è stato deposto il Bambinello nella Capanna. A conclusione il nostro Presidente ha ringraziato le Autorità presenti e in particolare il nobile atto di volontà dei ragazzi della Protezione Civile e del loro Coordinatore.

La Redazione



LE COSE CHE CI FANNO PIACERE....

Lo scorso 25 dicembre è giunta questa e-mail dalla Slovenia:

Gentile 5Valli,

ho appena apprezzato l'articolo per l'ex modello M-69 del "billicano" dell'YPA, nell'ultimo numero del vostro giornale 4-2020 pagina 21. Il "billicano" è ancora in uso in alcuni eserciti, anche nell'attuale esercito Sloveno. In allegato alcuni dettagli tecnici sul "billicano M-69".

Saluti Alpini - Janez Kavar, IFMS Slovenia.

Grazie all'amico Janez Kavar per l'attenzione al nostro giornale e complimenti all'estensore dell'articolo sulla gavetta, il nostro Coordinatore della PC Sezionale Otello Stocco.

Intanto era giunta questa Air Mail dal Canada:



Esempi che commuovono!

Grazie Menegon,
da tutta la Redazione del 5Valli!



A-Voi-Tutti della Redazione un grande grazie della vostra rivista; che facevo ogni volta che arrivava 200km per leggerla all'ultimo combattente avuto avanti il 20 di Settembre all'età di 100 anni. Ora lo spedisco dopo di me al vicecapogruppo a Sudbury, siamo in 8 rimasti, coraggio e avanti un gran abbraccio alpino, capogruppo Giorgio Menegon

I NOSTRI LETTORI

A seguito della pubblicazione dell'articolo, "Mancò la fortuna non il valore" sul Sacrario Militare Italiano di El Alamein, nel numero del dicembre scorso, abbiamo ricevuto dal Cav. Antonio Sanna, già Sindaco Emerito di Lavena Ponte Tresa e grande Amico degli Alpini, il seguente messaggio:

*Buongiorno,
Complimenti per l'ultimo numero di 5 Valli in particolare per avere ricordato l'opera di Caccia Dominioni in terra d'Africa. Laggiù tra i volontari della Folgore ce n'era uno di Lavena Ponte Tresa che fu fatto prigioniero dagli inglesi e si salvò. Mi raccontava che nascosto in buche scavate nella sabbia metteva le mine sotto i carri armati nemici che avanzavano nel deserto.
Lo accenno nel mio libro " testimonianze del passato".
Certamente non mancò il valore.*

Cordialità A.Sanna

Di seguito la risposta a firma del Direttore:

*Carissimo Cavaliere,
fa sempre piacere ricevere commenti favorevoli sul nostro 5Valli che per noi, componenti della Redazione non certo professionisti, sono il massimo dello "stipendio" che percepiamo e che fanno da incentivo a continuare e soprattutto a migliorare.
Visto che fa accenno ad un Suo libro in cui parla di un Reduce da quell'inferno che ,in tempi e situazioni diversi fa il paio con la ritirata di Russia, sopportata dagli Alpini, potremmo pubblicarlo in un prossimo numero. (...omissis).*

Piorgiorgio Busnelli

Successivamente abbiamo ricevuto il testo che molto volentieri pubblichiamo ringraziando l'Autore.

ALPINO ZANZI ERMANNO: PRESENTE!

Con questo saluto scandito dalla voce di centinaia di persone venivano salutate le spoglie dell'alpino Zanzi Ermanno, medaglia di bronzo, caduto in Abissinia il 31.3.36 al Passo Mecan.

L'iniziativa promossa dallo scrivente in qualità di Presidente del Circolo ACLI di Lavena Ponte Tresa, concordata con la madre di Ermanno, la Pineta, inizia nel 1960. Istituita una commissione i cui membri avevano l'incarico di cercare presso commilitoni e familiari qualsiasi documentazione che agevolasse la ricerca, cominciò una serie di contatti con la delegazione recupero salme del Ministero della Guerra.

Della guerra di Abissinia iniziata nel 1935, io ricordavo solo le bandierine tricolore che la maestra delle elementari ci faceva mettere sulla cartina dell'Africa Orientale, seguendo l'avanzata delle truppe italiane.

Ora le notizie che ci arrivavano con la ricerca in atto, ci mettevano di fronte alle realtà di quel conflitto. E se ne parlava durante le riunioni.

Avevamo coinvolto in uno scambio di corrispondenza anche l'ing. Paolo Caccia Dominioni che stava raccogliendo le salme dei caduti in terra d'Africa durante le battaglie del 1942, nel sacrario di El Alamein.

Fu dopo aver letto un suo scritto che un componente della Commissione, Cesare Ambrosoli classe '23, raccontò della sua partecipazione alla battaglia del deserto nella divisione Ariete, mettendo delle mine anticarro sotto i cingolati inglesi che avanzavano fino a costringere i nostri soldati alla resa ma con l'onore delle armi.

Lui trascorse la prigionia in sud Africa.

Mi era stata consegnata una fotografia un po' sbiadita dove si vedevano appena alcune croci su brevi tumoli che il trascorrere degli anni aveva pressoché cancellati.

Era uno scarno unico indizio ma il ricordo di alcuni

commilitoni e la tenacia di chi s'era prefisso il recupero ebbero ragione sul tempo: il posto fu individuato ed i poveri resti raccolti.



La stampa dava risalto alla cerimonia con questa fotografia

Così, dopo circa vent'anni, il feretro del nostro concittadino, avvolto nel tricolore ed accompagnato da un drappello di alpini era posto davanti al monumento per il rito funebre celebrato da Don Pigionatti, già cappellano militare e don Angelo Grossi, parroco di Brusimpiano presenti Autorità civili, militari ed una folla immensa. Una celebrazione simbolo anche per tutti quelli che la guerra aveva disperso senza ritorno.

Era l'8 agosto 1970. Incaricato del discorso ufficiale, ecco il mio intervento:

A volte la patria prende volto in momenti drammatici a volte in momenti dolorosi e commoventi. Oggi per noi la Patria prende volto in entrambi i momenti. Il primo meno presente, nella visione lontana dell'olocausto che la lettura della motivazione ha per un attimo ravvivato; il secondo, più vivo, in questo momento di profonda commozione per tutti noi e di rinnovato dolore per la madre che dopo anni di trepida attesa vede ritornare i resti mortali del figlio al paese che gli diede i natali.

Un ritorno che vuole essere una dimostrazione di Fede, una prova d'amore, un monito a credere in quei valori morali ed ideali della Patria per i quali 34 anni fa tu, Ermanno, donasti la vita. Perché il tempo potrà aver spento la voce di molti che ti conoscevano, anche quella di chi tanto ti amava, ma non cancellato la presenza ideale che rivive in noi che ti riceviamo con gioia seppure velata da solenne mestizia. Alpino Zanzi Ermanno, tu sei l'ultimo concittadino che noi piangevamo sepolto in terra straniera; ora anche tu sei qui fra la tua gente, riposerai nella tua terra e riavrà quella croce che il tempo laggiù in Africa aveva distrutto. Ma quanti sono quelli che, caduti lontano dalla Patria, la Patria non riavrà più? Molti, tanto che il solo pensiero ci angoscia. Orbene in questo momento, nei tuoi resti gloriosi che tornano noi onoriamo e ricordiamo anche loro, soprattutto loro che non potranno mai avere una lacrima ed un fiore.

Ed offrendo a tua madre, Ermanno, che tu tanto veneravi, questo semplice pegno, noi veneriamo tutte le madri i cui figli come te hanno dato, senza nulla chiedere, la loro vita per una più sempre grande Italia.

Per la cronaca: la nostra azione continuò con il recupero delle salme di Ribolzi Enrico e Guarneri Ettore caduti in terra straniera nella seconda guerra mondiale.

Stralcio dalla mia pubblicazione
"Testimonianze del passato"

Antonio Sanna



**Monumento ai Caduti
Lavena Ponte Tresa**



SONO PASSATI OTTANT'ANNI...

La guerra nei Balcani è stata violenta e terribile, come tutte le guerre, direte. Ma questa fu veramente atroce, caratterizzata dalla violenza più estrema; una guerra totale, specialmente in Jugoslavia. Un reduce, che aveva combattuto anche nella campagna di Russia, in un'intervista ha dichiarato: "meglio la Russia che la Jugoslavia" e molti altri superstiti hanno preferito non parlare delle loro esperienze, per le brutalità vissute e per le indicibili sofferenze patite. Il 28 Ottobre 1940, il Regio Esercito Italiano inizia l'offensiva verso la regione dell'Epìro in Grecia.



È il primo atto della campagna di Grecia. Quella di Grecia è stata la maggior singola campagna mai intrapresa dal Regio Esercito nella seconda guerra mondiale. In sei mesi di ostilità infatti, vengono inviate al fronte 28 divisioni (23 di Fanteria, 4 di Alpini e 1 Corazzata, altre 2 divisioni di Fanteria arrivarono in Albania ormai a campagna conclusa) e 4 Reggimenti autonomi (3 di Cavalleria, 1 di Granatieri) per un totale, all'aprile 1941, di 513.500 effettivi. L'occupazione dei Balcani da parte delle forze dell'Asse e la conseguente distruzione dell'ordine politico preesistente, crearono le condizioni per l'esplosione delle guerre etniche e l'inizio della resistenza. La repressione dei movimenti partigiani e le lotte intestine, precipitarono presto l'intera regione in una spirale di violenza

e di guerra civile che ne avrebbe segnato la storia per i decenni a seguire. Le prime forme di resistenza contro gli occupanti nei Balcani furono quelle organizzate dalle formazioni nazionaliste, alle quali, solo in un secondo momento, si affiancarono le forze di ispirazione comunista. Nell'inverno del 1941, è in pieno svolgimento la dura ed estenuante attività di contro guerriglia che vide coinvolti molti reparti del Regio Esercito, nel tentativo di arginare il movimento partigiano slavo. Basti pensare che alla data dell'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio fra Regno d'Italia e potenze alleate, su 54 divisioni organiche in linea su tutti i fronti, ben 22 risultavano schierate nei Balcani e in Egeo come truppe di occupazione. Le operazioni di occupazione di controguerriglia nei Balcani, costituirono indubbiamente il più importante sforzo bellico del Regio Esercito nel secondo conflitto mondiale, forse uno dei compiti più duri in assoluto e, per capire quanto fosse gravoso per le nostre forze armate questo compito bastano queste scarse cifre. Nel 1940, in Libia c'erano 14 divisioni, nella terza battaglia di El Alamein dell'ottobre 1942 vennero impiegate 8 divisioni. La famosa quanto sfortunata Armata Italiana in Russia inquadrava 10 divisioni. La campagna di Grecia costò alle forze italiane 13755 morti, 5874 feriti, 12368 congelati, 52108 ammalati e 25067 dispersi; circa il destino di questi ultimi, 21153 di essi furono prigionieri di guerra catturati dai greci e liberati nell'aprile 1941, gli altri risultano in massima parte caduti non identificati.



Sommando anche i morti negli ospedali per ferite e malattie riportate nella campagna non calcolati con precisione, il totale delle vittime italiane è stimabile in più di 20000 uomini. Stime ufficiali delle perdite greche indicano 13408 morti e 42485 feriti, altre stime indicano circa 14000 morti, tra 42500 e 61000 feriti e 4250 dispersi. Si è parlato delle atrocità compiute da ambo le parti, anche verso la popolazione civile, in ogni caso è emerso che la maggioranza degli Ufficiali e dei Soldati italiani non si erano macchiati di crimini e che erano morti facendo il loro dovere, anzi spesso e volentieri aiutavano le comunità, non sempre ricambiati con la stessa moneta.

UN RICORDO CHE NON PUO' SCOMPARIRE



quella di Russia, che la collocarono in secondo piano, celando il vero supplizio consumato in quei luoghi. Eppure la campagna di Grecia dovrebbe essere ricordata, non solo per il sacrificio di tante giovani vite e l'eroico comportamento di tanti Soldati italiani, ma anche, a mio avviso, perché emblematica dell'impreparazione politica e militare con cui venne affrontata la guerra. Desidero ricordare, senza naturalmente sminuire in nessun modo il valore degli altri reparti impegnati nei Balcani, le Divisioni Alpine Julia, Taurinense, Trentina, Cuneense, Pusteria, Alpi Graie, per il loro sacrificio e per i loro Caduti, giovani vite spezzate nell'assurda guerra nella quale il regime li aveva condotti, senza dimenticare il glorioso Battaglione Intra nel quale hanno militato tanti Alpini delle nostre valli.

Permettetemi di citare dal libro di Giulio Bedeschi "Fronte Jugoslavo-Balcanico c'ero anch'io", una raccolta di testimonianze di Soldati che hanno combattuto nei Balcani. Dal racconto del Tenente Francesco Perrello Comandante della 6ª batteria del Gruppo Aosta si possono leggere testuali parole: *...11 aprile 1943.....durante il ripiegamento, non più protetti dagli Alpini i quali ripiegano pure in disordine e con gravi perdite, gli artiglieri subiscono pure perdite di uomini, quadrupedi e materiale. Il Tenente comandante la 37ª per non arrendersi si suicida con un colpo di pistola.*

Le truppe partigiane giungono sino alla 1ª sezione in ripiegamento, il mitragliere, Caporal Maggiore Vigezzi Domenico (di Cunardo n.d.s.), volontario della classe 1909 che con la mitragliatrice fiancheggia la colonna, cerca di opporre resistenza, ma cade fulminato sull'arma. Il Vigezzi verrà proposto per la Medaglia d'oro al Valor Militare, mai concessa, come tutte le altre ricompense proposte in quell'occasione... Un Alpino, un Eroe, che come tanti figli d'Italia ha combattuto con valore, per difendere i suoi compagni, per il dovere e per la Patria.

Nella memoria collettiva, questa terribile guerra è rimasta spesso "offuscata", avvolta quasi da un alone di silenzio, forse da altre più pesanti tragedie che coinvolsero l'Italia e il nostro Esercito con un numero di perdite superiore, come la Campagna nel Nord Africa e



Molti di loro non sono tornati a casa, sepolti o abbandonati in terra straniera; ora i cimiteri non ci sono più, le croci e le tombe sono stati spazzati via, senza pietà, dai vincitori.

È spesso difficile adornare la vittoria con la dignità. Speriamo che un giorno i nostri Soldati, i nostri Alpini, possano ritornare a casa e riposare in pace nella terra che li ha cresciuti. Non possiamo e non dobbiamo abbandonarli.

"Nessuno muore se vive nel cuore di chi resta"

A.S.

DOMENICO VIGEZZI MISCONOSCIUTO EROE ALPINO

Pubblichiamo questo articolo apparso sul numero di febbraio de "L'Alpino del 2002 con la firma di "Giobott" al secolo Sergio Bottinelli, nel quale si raccontano le gesta eroiche di un Alpino delle nostre valli, avvenute nella guerra dei Balcani. Tanti altri fatti analoghi sono accaduti, purtroppo rimasti sconosciuti o magari dimenticati che vorremmo raccontare, non certamente per celebrare la guerra, ma solo il valore e il grande amore verso la Patria che attualmente e per qualcuno, sono solo da dimenticare.

"A voi sia di conforto la sicurezza che tanto glorioso sacrificio è stato consumato per una causa giusta e che alla memoria del vostro congiunto è stato proposto di conferire la più alta ricompensa al Valor Militare".

Si chiude così la lettera scritta in data 24 maggio 1943 dal capitano Pietro Ruggeri ai fratelli di Domenico Vigezzi, caduto l'11 aprile 1943 vicino a Carvnice nei Balcani. Domenico Vigezzi di Cunardo, in provincia di Varese, classe 1908, era caporal maggiore dell'artiglieria alpina e, da quanto risulta in documenti dell'epoca, fu una grande figura di soldato e di uomo.

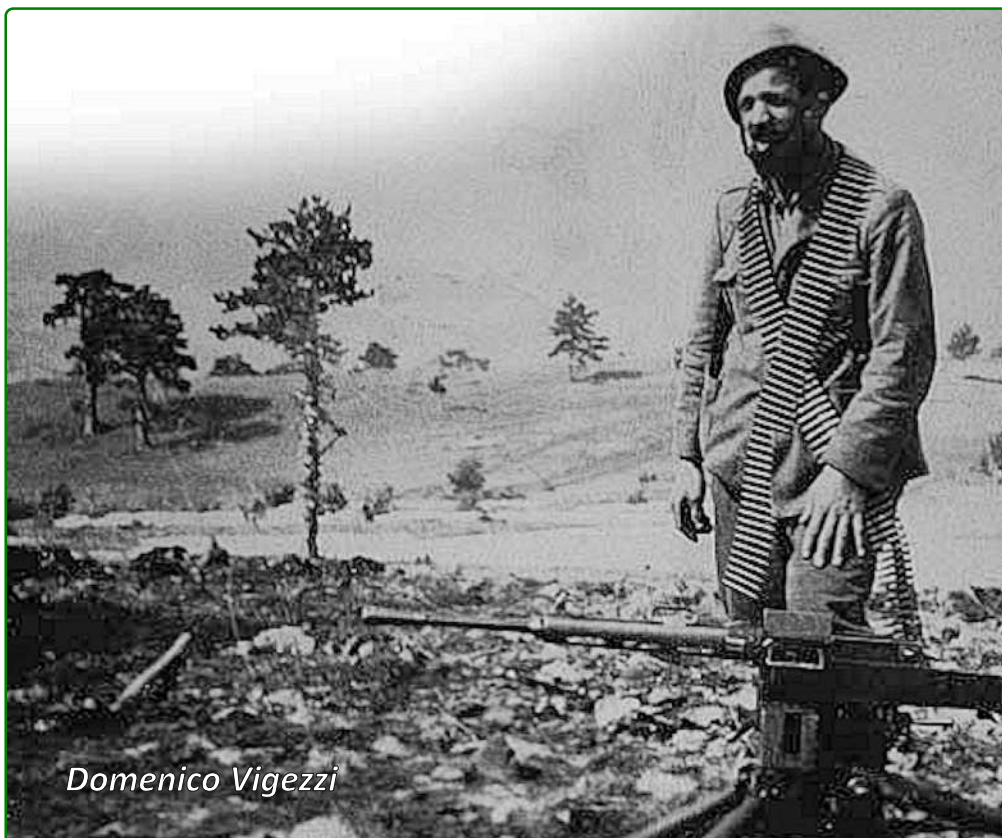
Un articolo per ricordarlo, apparso il 14 maggio '43 su "La Prealpina", quotidiano di Varese, informa che Domenico Vigezzi era un fervente patriota e che nel 1935 rientrò dall'estero onde potersi arruolare per la guerra in Abissinia. Dichiarato inabile al servizio in colonia causa un'ernia inguinale, si sottopose, pagando di tasca propria, a ben due interventi chirurgici per potere partire e combattere in Africa Orientale.

Racconta poi, il giornale varesino, che allo scoppio della seconda guerra mondiale, l'ormai trentaduenne Domenico, chiese di essere richiamato e inoltre di essere assegnato a un battaglione d'assalto.

Era però un artigliere alpino e come tale fu arruolato, con destinazione fronte occidentale. Fece allora domanda di essere inviato in terra greco-albanese dove, per meriti di guerra, fu promosso caporale. Dopo di che domandò di essere assegnato, quale capoarma, a una squadra mitraglieri di protezione ai pezzi.

L'articolo citato porta anche la notizia che Domenico, reduce dalla guerra d'Africa, fu "comandante" del "reparto locale" della sezione alpini (n.d.r. – allora l'A.N.A. era chiamata 10° reggimento alpini). Alpini cunardesi confermano la notizia, sottolineando che il gruppo locale è ancora oggi dedicato a lui. Aggiungono che Domenico fu anche aggregato alla mitica "7ª di Dio" e che operò a Monte Kapak, a Gorazde, a Pljevlje e sulla Drina.

La Prealpina dell'epoca racconta così, con le parole del suo sergente, la morte di Domenico: "accanto alla sua arma, in testa a tutti, in piedi sotto l'infuriare del fuoco nemico, con la fedele mitraglia, spara rabbiosamente sull'orda dei ribelli avanzanti, nonostante fosse ferito, fino alla fine". Suoi commilitoni hanno completato la notizia informando che una bomba di mortaio, oltre a ferirlo e ad annunciare un assalto nemico, ruppe il piedestallo della sua mitragliatrice.



Domenico Vigezzi



Foto esposta nella sede del Gruppo di Cunardo degli Alpini delle nostre valli impiegati sul fronte balcanico. Si riconoscono a partire dal primo di sinistra in piedi con il mulo: Panzi Giuseppe; Mandelli Antonio detto "Prot"; Zuretti Fioravanti di Grantola; Vigezzi Domenico detto "Bocion" con il Gagliardetto di Cunardo che portava sempre con sé. Il Gagliardetto non tornerà più a casa come la salma del povero Domenico dispersa sul campo di battaglia del Monte Kapak; Sconosciuto; Ufficiale sconosciuto; De Silvestri Antonio; Vittorio Giroldi; Seduti a partire dal primo di sinistra si riconoscono: Pecorari Luigi detto "Pechino"; Pecorari Giuseppe detto "Peco"; Sconosciuto; Brianza Luigi.

Allora Domenico urlò ai giovani che gli erano vicini: "fieu, molii ul zaino e via..." (figlioli, lasciate lo zaino e via...). Poi si alzò abbracciando l'arma come fosse un fucile mitragliatore e sparò fin che poté, permettendo così ai suoi "figli" di salvarsi. Fin qui, succintamente, le notizie conseguenti a ricerche intraprese per ricordare il sessantesimo dell'intervento del battaglione Intra nei Balcani. Sono però informazioni che lasciano l'amaro in bocca. Siano perciò consentiti, a chi scrive, alcuni commenti. Innanzi tutto qualche paragone: quello tra il comportamento del nostro Domenico e i fatti accaduti in tempi recenti. Domenico Vigezzi era all'estero ed è rientrato per arruolarsi come richiedeva il suo senso di italiano (con la I maiuscola). Quanti italiani se ne sono andati oltre frontiera per aggirare un dovere sancito dalla costituzione? Domenico Vigezzi si è sottoposto, pagando inoltre di tasca propria, a due operazioni pur di poter essere un soldato di quell'Italia che tanto amava. Che si può dire dei tanti giovani che hanno finto malattie per evitare il servizio militare e dei loro genitori che hanno pagato?

E che dire dei medici che si sono prestati al gioco e dei politici che hanno rimestato nell'affare? Per seconda una considerazione: quale differenza tra i valori che ispiravano il nostro Domenico e la situazione attuale della

nostra società che, con la Legge di sospensione della leva, vede sempre più svanire valori che sono la base di una Nazione! E ciò, nonostante l'encomiabile operare dell'attuale Capo dello Stato per rivalutare sentimenti trascurati, per non dire osteggiati e derisi, negli anni recentemente passati.

Infine tre domande, due risposte espresse e una lasciata al lettore: perché a Domenico Vigezzi non è stata conferita la più alta ricompensa al Valor Militare come proposto dai suoi comandanti?

Perché, di conseguenza, il vessillo della sezione di Luino non ha una sua Medaglia d'Oro al V.M. e il Labaro dell'A.N.A. ne ha una in meno?

Perché Domenico è un Caduto dell'Italia che ha perso e perché la legge del vincitore non tiene conto del valore degli uomini. Se il mondo fosse intellettualmente più onesto si accorgerebbe che un Eroe non ha etichetta.

È un Eroe a prescindere da dove e da quando si è conquistato l'aureola e soprattutto a prescindere dal fatto che il suo atto abbia portato, o no, alla vittoria finale.

Ma il mondo è onesto??

INTERVISTA PENNA A PENNA

102 primavere viste fiorire, quasi 70anni d'amore con la sua metà, mani forti e cuore tenero. Prigioniero. Albania, Argirocastro, Atene, Sparta, Corinto. "Non ci ammalavamo mai, eravamo forti come leoni", così mi racconta sorridendo. Ed è qui che mi perdo e mi commuovo.

Pubblichiamo l'articolo dell'Alpina Sara Zanotto, Direttore del giornale della Sezione di Treviso "Fameja Alpina", tratto da una sua intervista ad un Reduce Alpino classe 1918. Ringraziamo di cuore Sara per la sua amicizia e per la collaborazione che ha voluto donarci.

Porta negli occhi la brillante consapevolezza di ciò che è stato. Alfredo Visentin, nato il 2 dicembre del 1918, a Caselle d'Altivole (TV): anni in cui vivere non era facile ma, al dire suo, " Si viveva decisamente meglio. Eravamo poveri, molto. Non avevamo niente di prezioso ma la vita ci bastava per essere felici. Il poco, ci sembrava sempre abbastanza". L'accoglienza che riserva, i modi gentili e il sorriso possono fare da cornice a un uomo che nella sua vita ha sperimentato cosa significhi la lontananza da casa, la fame, il duro lavoro e la Guerra. La cosa che sorprende, che commuove, è la straordinaria, profonda leggerezza con cui racconta gli anni passati lontano. "Profonda leggerezza", come se si potesse trovare del buono in quegli anni difficili.

Animo nobile, d'uomini d'altri tempi.



Contadino da sempre, mestiere e privilegio per pochi. Non tutti possono affidarsi e reggere i ritmi della natura che ha leggi e tempi così lontani, ora, dalla nostra quotidianità. Natura che segue le stagioni, il sole e la luna. Che ha bisogno della preziosa arte della pazienza e che non esige nient'altro se non essere rispettata e curata senza forzare la mano. Coltivare il terreno è da considerarsi come una sorta di poesia, il mestiere nobile di chi conosce la fatica e non ha paura di sporcarsi le mani. Lev Tolstoj, scrittore russo diceva, "Solo col lavoro agricolo può aversi una vita razionale, morale. L'agricoltura indica cos'è più e cos'è meno necessario.

Essa guida razionalmente la vita. Bisogna toccare la terra". Alfredo inizia la sua vita in divisa a ventun anni, nell'aprile del 1939. Nello stesso anno, nel mese di settembre, i tedeschi invasero la Polonia e venne dato il "La" dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Fin da subito alpino: partito da casa verso il Distretto Militare di Treviso e destinato al 7° Reggimento Alpini di Belluno: orgoglioso e fiero della sua Penna Nera. Da qui, venne mandato a San Candido in Val Pusteria. Per arrivare a destinazione, passando per Belluno, Calalzo e Dobbiaco, il viaggio non fu dei più confortevoli e i contorni delle montagne misero a dura prova lo stomaco.

Mentre racconta e nomina San Candido e Dobbiaco, è inevitabile per me, ripensare al mio inizio nell'Esercito. Si parla dei primi mesi del 2014, e per tutti noi, questa meravigliosa bomboniera che è San Candido e che ora amo, veniva chiamata "Un paesino dimenticato da Dio", per la troppa neve, il freddo e il disarmante immenso che si prova osservando le montagne che fanno da cornice. Ripenso a noi, comunque ben equipaggiati, e ad Alfredo e ai suoi fratelli di naja che sicuramente non avevano i nostri agi. Inevitabilmente, mi si stringe il cuore e provo ancor più consapevolezza dei suoi passi, avendo provato sulla mia pelle quel territorio. Ma torniamo ad Alfredo. L'inizio della permanenza fu, come da "prassi", non dei più accoglienti da parte dei "veci" che sapevano bene come far sentire a disagio le giovani reclute: rito di passaggio quasi obbligatorio. Tutto sotto la supervisione del Tenente che scrutava i nuovi "acquisti" della caserma. Una caserma, che come sottolineò ben chiaro ad Alfredo il tenente, "bisognava arrangiarsi e lamentarsi non serviva a nulla.

Una caserma d'alpini!". Già qui, usare la parola "alpini", racchiudeva in sé molte sfaccettature di significati: dedizione, sofferenza, pazienza, forza, coraggio, amicizia e fratellanza, capacità di adattamento e spirito di sacrificio. Nel sentire raccontare l'inizio della sua vita d'alpino ad Alfredo, in quei posti così meravigliosi quali San Candido, Monguelfo, Dobbiaco, Sesto, Villabassa, quasi sembra di sentire il fieno appena tagliato, il profumo della natura che nei mesi di maggio si risveglia e si fa spavalda, i pini che si riscaldano al sole dopo un inverno sicuramente rigido. La voce di Alfredo, che fa commuovere, è pacata, serena e se potessimo vedere con i suoi occhi il paesaggio che racconta certamente il nostro animo si inonderebbe di una serenità improvvisa. Trovare la bellezza, in ogni angolo di mondo, nonostante le circostanze: un insegnamento nobile.

Nel giugno del 1940, la guerra mandò tutta la divisione della Pusteria in provincia di Cuneo, al col di Tenda a combattere contro la Francia. Dopo pochi giorni dal loro arrivo, la Francia chiese armistizio ai tedeschi. "Si mangiava male e il paesaggio era composto da soldati e muli.. tornammo, di lì a pochi settimane, nella nostra San Candido".

Novembre 1940, altra partenza. La meta, questa volta è la Grecia che vedrà Alfredo fermarsi fino al giugno del 1941. La partenza insieme ai muli, fidi compagni. Treno per Brindisi. Caricati in una vecchia nave per Valona, in Albania. Un'attraversata fatta di notte, all'addiaccio sul ponte.

La percezione per la conquista della Grecia, era delle più positive: rapida e indolore. Niente andò secondo queste speranze. "Quando siamo arrivati, la Julia, che si trovava già in territorio albanese da un anno e mezzo, era già in ritirata. Neanche il meteo supportava il nostro arrivo, iniziò un periodo duro fatto di pioggia, freddo e nebbie profonde. Mangiavamo malissimo e eravamo coperti di pidocchi. Io mi occupavo dei mortai, non eravamo ben collegati.. le compagnie erano dislocate sul territorio, poco unite. Non si riusciva a creare dialogo neanche nell'intesa degli ordini, un continuo fare e disfare". "Albanesi? Gente poverissima. Senza nulla. Il più ricco poteva vantare una mucca magrissima, e striminzite pecore. Poi, verso la fine, si ritirarono anche loro. Ne rimasero contorni di "case", ruderi abbandonati e tanta tristezza".

"Sbarcati a Valona, la prima tappa fu Tepeleni. Con serie infinite di marce forzate arrivammo in una casermetta costruita già nell'anno precedente per l'Ottavo alpini a Premeti, (circa 40 chilometri da Tepeleni). Argirocastro, più a sud, minava di andare persa, stessa sorte che prevedevamo anche per Tepeleni. Eravamo noi, i muli. Carichi, e in marcia. Ci trovavamo nella parte sud dell'Albania: a una cinquantina di chilometri dalla Grecia. Poche munizioni, condizioni meteo avverse e senza viveri. Una guerra che non fu "lampo", come si pensava. Tutto andava contro i piani, e mancavano le basi".

22 febbraio 1941. Alfredo venne catturato dai greci a Pesdani, e portato ad Argirocastro. Trasferito poi in camion a Joanina dove trovò tre soldati di Montebelluna. Nel periodo di permanenza, racconta Alfredo, "mi trattarono bene, vitto e alloggio erano onesti. Non mi fu mai fatto del male". Venne poi portato ad Atene, dove si occupava di fare qualche lavoro all'interno della caserma. "Non capivamo molto su cosa stesse succedendo. In camion ci condussero a Sparta".

6 aprile. "I tedeschi, nostri alleati, sbarcarono in Grecia e bastarono una ventina di giorni per risolvere il caso. Erano attrezzati, avevano mezzi e munizioni. Noi italiani non eravamo all'altezza: stanchi, sfiniti, affamati e pieni solo di pidocchi. I tedeschi ci portarono a Tripolis e ci affidarono alle truppe italiane. Spediti a Corinto, le nostre condizioni umane necessitavano di urgenza. Tutti in spiaggia, spogliati dai vestiti ormai non più tali, che

vennero bruciati, ci ordinarono di raderci e lavarci in mare. Così facemmo e ci rivestimmo con divise di tela pulite. A Corinto rimanemmo fino al 29 giugno".

Corinto, Bari, Udine e poi Belluno e Longarone fino all'autunno del 1942. Tornò a casa nell'inverno del 1942-43 e lavorò in una miniera di lignite a Cornuda. 8 settembre del 1943, Badoglio, il suo discorso, "tutti a casa".



"Ho lavorato per la TODT, controllata dai tedeschi: costruivamo opere viarie, ponti, strade verso Valdobbiadene. I tedeschi, giorno dopo giorno, prendevano sempre più consapevolezza che la fine era vicina. Costruivamo per loro buche, trincee coperte da frasche. Bombardata Treviso il 7 aprile, tremava il terreno e il cuore".

La Guerra che lascia macerie, ricordi, feriti e punti di ripartenza faticosi. La vita di Alfredo poi si è srotolata come per tutti, tra famiglia e lavoro nei campi. Esempio di sostanza, profonda consapevolezza e infinita riconoscenza che pone nella vita e in chi la vive. Si possono cogliere molti spunti di riflessione da ogni singola parola pronunciata da Alfredo, la sua particolare serenità d'animo ci fa comprendere come trovare il buono in ogni momento di vita, seppur doloroso, sia la chiave per conoscere e rispettare il mistero dell'esistenza che tanto dà quanto toglie. Improvvisamente.

Un particolare ringraziamento a Giovanni Caretta, capo gruppo degli alpini di Caselle (TV) per avermi fatto abbracciare un pezzo autentico di storia.

Sara Zanotto
Direttore "Fameja Alpina"
Giornale Sezionale Ana Treviso

IL "CAMPANONE" DI VOLDOMINO DEDICATO AI CADUTI DEL 15/18

Nel maggio 2019 giungeva in Sezione questa e-mail:

*Cari amici alpini,
ho acquistato una cartolina con l'immagine di una
campana con incisi i nomi dei caduti di Voldomino.
La scritta recita:*

**"Nel bronzo nunciatore di pace e di bene Voldomino
ricorda i Caduti de la più grande guerra – 28 settembre
1924".**

*Vorrei inserire l'immagine nel mio sito dedicato ai monu-
menti e caduti della Grande Guerra della Provincia di
Varese (www.varesegrandeguerra.it) e per questo vorrei
sapere qualcosa di più, ad esempio se ancora esiste e
dove si trova.*

*Cordiali saluti.
Luciano Besozzi
Gruppo Alpini di Angera.*



Naturalmente la segreteria di sezione ha messo in moto la ricerca e, tramite il nostro Socio Alpino Mauro Spozio, presi i contatti con il Reverendo Parroco Don Ennio Campoleoni, che ringraziamo, è stata fatta una minuziosa ricerca presso l'archivio parrocchiale da cui è risultato

che trattasi della campana maggiore, il cosiddetto "Campanun" del concerto di cinque campane della chiesa parrocchiale della frazione di Voldomino Superiore. Da un opuscolo edito "Mangia Come Parli" leggiamo: *puntuale a difendere il Suo messaggio, mattino, mezzogiorno e sera, preciso a scoccare i suoi rintocchi ogni mezz'ora nel corso della giornata, reca impressi i nomi dei Voldominesi che più non fecero ritorno alle loro case dai campi di battaglia del primo conflitto mondiale 1915/1918.*

Questi i nomi dei Caduti nello stesso ordine con cui sono stati fusi nel "Campanun" con i dati ricavati dall'archivio Parrocchiale di Voldomino.

Romano Luigi	30-10-1918
Sandri Celeste	18- 6-1918
Brovelli Giovanni	15- 9-1918
Pravetone Enrico	26- 5-1918
Badi Attilio	4 - 8-1916
Badi Domenico	25- 5-1917
Berzi Guido	GIUGNO-1916
Berranini Giovanni	15- 8-1917
Cardino Vittorio	21- 5-1918
Copelli Ermanno	17- 9-1916
Riboni Carlo	24-11-1915
Piazza Attilio	15-11-1915
Pasi Bernardo	29-11-1916
Rainoldi Gaetano	9 - 9-1915
Rainoldi Santino	21- 8-1919
Molina Carlo	24-11-1915



ASSEMBLEA ORDINARIA SEZIONALE DEI DELEGATI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

**IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE, A NORMA DEGLI ARTICOLI 5-6-7-8-9-10-11 E 12 DEL REGOLAMENTO SEZIONALE
CONVOCA L'ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI DOMENICA 23 MAGGIO 2021,**

ORE 08.00 IN PRIMA CONVOCAZIONE E ORE 09.00 IN SECONDA CONVOCAZIONE

PRESSO LA SALA POLIVALENTE COMUNALE DI VIA COLOMBO 42

IN LAVENA PONTE TRESA

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Verifica dei poteri
- 2) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 3) Nomina di 4 Scrutatori
- 4) Lettura e approvazione del Verbale dell'Assemblea del 14 giugno 2020
- 5) Relazione morale anno 2020
- 6) Relazione finanziaria, Bilancio consuntivo 2020 e Bilancio preventivo 2021
- 7) Relazione dei Revisori dei conti anno 2020
- 8) Proposta di modifica Regolamento Sezionale
- 9) Elezione di 7 Consiglieri Sezionali, 3 Revisori dei conti e 2 Supplenti
- 10) Determinazione quota associativa anno 2022

SCADONO E PREVIA CANDIDATURA SONO RIELEGGIBILI

CONSIGLIERI:

ANGELO SACCOMANNI	GRUPPO DI ORINO AZZIO
GIANCARLO PROVINI	GRUPPO DI LAVENA PONTE TRESA
GILBERTO BUZZI	GRUPPO DI FERRERA
GIUSEPPE ARTALE	GRUPPO DI PORTOVALTRAVAGLIA
SANTO VALSECCHI	GRUPPO DI VERGOBBIO CUVEGLIO
SERGIO GOZZO	GRUPPO DI CASALZUIGNO
VINCENZO CIAZZO	GRUPPO DI LUINO

REVISORI DEI CONTI:

FAUSTO RONZANI	GRUPPO DI CUNARDO
GIUSEPPE ALBERTOLI	GRUPPO DI GERMIGNAGA
MARCO RIGAMONTI	GRUPPO DI BEDERO MASCIAGO

SUPPLENTI:

FRANCESCO TARGA	GRUPPO DI BREZZO DI BEDERO
-----------------	----------------------------

I GRUPPI SONO INVITATI A PROPORRE CANDIDATURE

***I termini indicati nella presente convocazione, possono subire modifiche a seguito di prescrizioni o limitazioni derivanti da leggi ed ordinanze emesse dagli organismi istituzionali in relazione all'evoluzione della pandemia in atto di COVID-19.
Ogni variazione verrà quindi comunicata con debito anticipo.***

DI LOGISTICA SE NE INTENDE!

Il primo marzo il governo ha nominato il Generale Francesco Paolo Figliuolo nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19. Figliuolo è nato a Potenza, in Basilicata, l'11 luglio 1961; Ufficiale del Gruppo artiglieria da montagna "Aosta" a Saluzzo, poi comandante del 1° Reggimento artiglieria da montagna a Fossano negli anni 2004-2005, dal settembre 2009 all'ottobre 2010 ha ricoperto anche l'incarico di vicecomandante della Brigata Alpina "Taurinense" per poi assumerne il comando sino all'ottobre 2011, è Comandante Logistico dell'Esercito dal 2018. Figliuolo avrà la responsabilità sull'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica, in particolare sull'organizzazione della campagna vaccinale, gestita in parte dal commissario e in parte dalle regioni. In quanto Comandante Logistico dell'Esercito, ha già avuto importanti incarichi nella gestione della pandemia da coronavirus nell'ultimo anno. All'inizio della pandemia il Comando Logistico era stato infatti incaricato dell'identificazione e gestione delle risorse umane e materiali da mettere in campo nel contrasto alla pandemia. Figliuolo si era occupato del rientro degli italiani che si trovavano a Wuhan, in Cina e che furono poi ospitati al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito nella città militare della Cecchignola, riadattato e allestito per permettere loro di stare in quarantena.



Sotto la sua gestione è stata varata l'operazione "IGEA", per realizzare 200 punti Drive Through in tutta Italia, in cui è possibile fare il tampone per il coronavirus all'interno della propria auto. Aveva inoltre contribuito all'allestimento di due centri dedicati ai pazienti contagiati dal coronavirus, quello di Roma nel policlinico militare del Celio, e quello nel centro ospedaliero militare di Milano.

Auguri Generale!

LA FEDE PER CREDERE...IL CORAGGIO PER AGIRE

65° RADUNO SEZIONALE "FESTA DI VALLE"

Carissimi Soci Alpini, Aggregati, stimati lettori, come potete notare nella locandina a lato pubblicata, anche quest'anno la tradizionale "Festa di Valle" non avrà luogo. Purtroppo le condizioni attuali e le previsioni del prossimo futuro, non danno segnali incoraggianti. Per tali motivi e in accordo con il Presidente della Sezione si è giunti alla sofferta decisione di rinviare questo importante evento sezionale, antepo-ponendo ad ogni cosa, la salute pubblica e il rispetto delle disposizioni governative. Quest'anno il Gruppo di Lavena Ponte Tresa avrebbe voluto organizzare un Raduno sezionale degno di tal nome, ma come potete immaginare, nessuna programmazione è stata possibile, per l'assenza totale di certezze e con l'evoluzione pandemica in costante peggioramento. Sicuramente il Gruppo Alpini di Lavena Ponte Tresa, fortemente motivato e supportato dalla viva speranza di proporre un evento finalmente liberi da questo incubo, presenterà nuovamente la propria candidatura per ospitare il maggior evento della nostra Sezione, con il desiderio di proporre una festa alpina speciale, una grande festa di popolo, di aggregazione e amicizia, come da attese e auspici di tutti quanti vi prenderanno parte.

*Per il Consiglio Direttivo del Gruppo
Il Capogruppo Giancarlo Provini*

65° RADUNO SEZIONALE "FESTA DI VALLE"
18 - 19 - 20 GIUGNO 2021
LAVENA PONTE TRESA

VENERDI'

- ORE 17,00 CERIMONIA DI DEPOSIZIONE CORONA MONUMENTO AI CADUTI A SEGUIRE DEPOSIZIONE FIORI - MARCO RIVIERANDAZI, OTTO FRAMME D'ALTE, OTTO ALPINI, LANTINI DELLA CRISI DELLE ASSOCIAZIONI, OTTO AVIATORE ORLANDINI, OTTO ORLANDINI. SIRETTO DI LAVENA
- ORE 17,30 ALZABANDIERA RINUNIONE DEL CONSIGLIO SEZIONALE "FERMIAMOCI AD ASCOLTARE" CON LA PARTECIPAZIONE DEL CORPO MUSICALE G. PUCIONI. BATA ALPINI SEZIONE POLIFUNZIONALE

SABATO

- ORE 07,30 PARTENZA GAMBINATA SEZIONALE "LINEA ORDONA, MONTE OSTELLO, SVEVEDI DI ARDENNA" VILLA PIDO
- ORE 10,00 QUALIFICAZIONI "GAMBI CON LASER" ISCRIZIONI APERTE A TUTTI. ETA' MINIMA 12 ANNI
- ORE 11,30 APERTURA CITTADINA "SEZIONE CIVILE A.N.A."
- ORE 12,30 "PRANZO INSIEME AL SUPER-AMMINISTRATORI"
- ORE 15,00 "FINA... CARABINE LASER"
- ORE 19,30 "... AGI ALPINI"
- ORE 21,00 "BATA SEZIONALE"

DOMENICA

SFILATA CON LA PARTECIPAZIONE DELLA FANFARA MONTENERO SEZIONE A.N.A. DI TORINO

- ORE 09,30 ACCREDITAMENTO DALESTRA COMUNALE
- ORE 09,00 ALZABANDIERA OTTO ALPINI PRATO COMUNALE
- ORE 09,15 CAROSSELLO FANFARA PIAZZALE PALESTRA
- ORE 09,30 AMMESSAMENTO
- ORE 10,00 INIZIO SFILAMENTO
- ORE 10,15 TERMINI SFILAMENTO e SALUTO DELLE AUTORITA'
- ORE 11,00 SANTA MESSA AL CAMPO BATA ALPINI
- ORE 11,15 PASSAGGIO DELLA STECCA
- ORE 12,00 AMMINA BANDIERA SEZIONE POLIFUNZIONALE
- ORE 13,00 RANCO ALPINO

LIBRO VERDE 2020 COVID

Pensando di fare cosa gradita, portiamo a conoscenza dei nostri lettori le ore effettuate dai nostri Alpini, nei rispettivi gruppi, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali le Parrocchie ed altri Enti con gli importi versati in Sezione e destinati all'Ospedale da Campo degli Alpini a Bergamo, estratte dal Libro Verde della Sede Nazionale.

GRUPPO ALPINI	ORE LAVORATE	SOMME EROGATE
AGRA	30	5.110,00
BEDERO MASCIAGO	0	1.000,00
BOSCO MONTEGRINO	230	1.000,00
BRENTA	96	00,00
BREZZO DI BEDERO	0	500,00
BRISSAGO ROGGIANO	0	300,00
CADEGLIANO VICONAGO ARBIZZO	0	1.000,00
CASALZUIGNO	0	200,00
CASSANO VALCUVIA	0	250,00
CASTELVECCANA	0	200,00
CITTIGLIO	0	600,00
COLMEGNA	0	100,00
CREMENAGA	0	1.500,00
CUGLIATE FABIASCO	50	600,00
CUNARDO	0	4.000,00
CURIGLIA	0	150,00
CUVIO	10	1.000,00
DUE COSSANI	0	1.000,00
DUMENZA	0	350,00
FERRERA	0	300,00
GERMIGNAGA	0	300,00
GRANTOLA	8	500,00
LAVENA PONTE TRESA	0	500,00
LUINO	0	500,00
MACCAGNO	0	00,00
MARCHIROLO	0	00,00
MESENZANA	35	400,00
MONTEVIASCO	0	1.200,00
ORINO AZZIO	40	1.500,00
PINO TRONZANO BASSANO	0	00,00
PORTOVALTRAVAGLIA	0	400,00
RANCIO VALCUVIA	0	00,00
VALGANNA	35	300,00
VEDDASCA	0	500,00
VERGOBBIO CUVEGLIO	10	600,00
SEZIONE	30	17.815,00
TOTALE ORE LAVORATE 574	-	TOTALE SOMME EROGATE € 43.675,00

AIUTACI AD AIUTARE. UN SUCCESSO!!!

La seconda edizione del "Panettone degli Alpini", così simpaticamente oramai chiamato, si è conclusa con un insperato successo che ha portato la vendita dai circa 700 pezzi del 2019, ai 1200 pezzi dello scorso Natale 2020, sottolineando che, purtroppo, le richieste ancora pervenute dopo la data fissata per la prenotazione, non hanno potuto essere soddisfatte per l'esaurimento degli stessi. Con i proventi di questa iniziativa, circa 3400 Euro, il Consiglio Direttivo Sezione, sentita la Direzione Medica dell'Ospedale Luini Confalonieri, ha deciso di effettuare la donazione di una postazione Monitor mobile alla Day-Surgery Verbano Sede di Luino. Questa apparecchiatura mobile servirà per il monitoraggio dei parametri vitali più importanti offrendo agli operatori sanitari un controllo accurato delle funzioni fisiologiche del paziente.

La Sezione



ALPINO LAVAPENTOLE

Leggendo l'Alpino di dicembre 2020, mi ha colpito l'articolo a pagina 36/37 sul "Natale diverso"; è un automatico collegamento alla mia naja, al mio primo Natale diverso. Ricordo di essere partito per Merano nel mese di novembre del 1980, mentre in Irpinia un ritorno di terremoto finiva di distruggere quanto era rimasto dei paesini della zona, già colpiti un mese prima. In caserma di quell'evento, già se ne parlava, prevedendo che sarebbero state organizzate delle colonne militari da inviare in Irpinia per portare soccorsi e aiuti alle popolazioni e che, per motivi logistici, avrebbero fatto tappa a Roma. Finito il C.A.R., il 6 dicembre vengo inviato a Roma, caserma E.FILIBERTO, alla Cecchignola, con l'incarico 43A di meccanico conduttore per frequentare il corso. Dopo pochi giorni scopro che il corso era solo scritto sulla carta!!! Tuttavia, per non dar motivo alle reclute di annoiarsi, ci hanno "proposto" impieghi alternativi. Infatti la caserma è stata subito trasformata in un centro di sostentamento tappa e mensa per le colonne militari che andavano e tornavano dall'Irpinia. Furono formate squadre di 6 militari ciascuna, 6 magazzinieri, 6 cuccinieri, 6 operatori ai fornelli, 6 aiutanti chef (di questi ricordo una persona che aveva



più anni di noi, forse 35-40, vestiva la divisa militare senza gradi ma comandava come un sergente maggiore istruttore) infine 6 "lavapentole" fra i quali, con un insperato colpo di fortuna mi sono trovato a far parte. La settimana prima di Natale ero già un ottimo "lavatore di pentole"!!! Sì, ne ho lavate parecchie quella settimana in caserma, considerato che transitavano circa 4000 militari al giorno che si fermavano o a pranzo o a cena, andando o tornando dall'Irpinia. Quindi il nostro turno di lavoro era di un minimo di 12 ore!!! Quaranta anni fa non ero assolutamente entusiasta di questa naja che immaginavo diversa e non pensavo nemmeno ci fossero questi tipi di servizi. Un banco di prova che rivisto oggi al confronto con la vita lavorativa corrente, mi consente di riconsiderare le arrabbiate di allora. Ritornando a quel periodo, non posso dire di ricordarlo con nostalgia o piacere, ma mi ha insegnato tantissimo: a rispettare e a saper dare valore anche ai lavori umili, quando servono per aiutare altri e sono una componente di una organizzazione, quindi indispensabili per la realizzazione di un progetto.

Bong



IL GIOGO E LA STADERA

Mentre stavo ammirando per l'ennesima volta un vecchio doppio giogo, appeso al soffitto di legno della mia cantinetta, accanto ad altri antichi oggetti da me raccolti nel corso del tempo sulla civiltà contadina, mi è tornato alla mente quello che scrisse da Genova, nel Gennaio del 1871, Giuseppe Verdi all'amico Francesco Florino, musicista e, in quel momento, direttore del Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli "Tornate all'antico e sarà un progresso". Come molti, infatti, anch'io sono convinto che c'è qualcosa di misterioso e di enigmatico che lega gli antichi strumenti della fatica e del sudore alla eleganza e alla perfezione degli strumenti musicali. Questo qualcosa è la bellezza con la quale il tempo e la saggezza della mano dell'uomo li hanno modellati. È la poesia delle loro forme, eleganti ed essenziali, che traboccano di storia e di umanità semplice. Oggetti che da tempo sono raccolti e collezionati, ai quali si dedicano musei ispirati ai principi della cultura materiale, come quello, a due passi da qui, della Cultura Rurale di Brinzio, realizzato in collaborazione con l'Università dell'Insubria.



gati con questo strumento d'uso universale, che pende dal soffitto, trasformato in museo, della mia casa, accanto ad una arrugginita stadera, l'antica bilancia romana il cui nome rimanda a un peso e a una moneta greca: lo statere. Una bilancia, che gli esperti chiamano

bracci disuguali e che funziona sul principio della leva. Com'è noto consiste in un'asta graduata su cui scorre un peso e da un piatto su cui viene posto ciò che va pesato.

Tra i molti oggetti che ho raccolto, il cui uso si è perso nel tempo, ci sono anche diversi paioli, i protagonisti della cucina casalinga del Nord d'Italia, anticamente impiegati per la produzione del formaggio, il mais arrivò in Europa molto più tardi, con i primi viaggi nelle Americhe e spesso usati anche per fare il bagno ai bambini piccoli. Quello classico, in rame battuto, ha pareti alte e robuste, un fondo bombato e un manico ad arco ribaltabile che serviva per

appenderlo all'interno del camino. La ricetta tradizionale per il quale lo si impiegava era la polenta; con lo spezzatino di funghi, oppure con i "bruscitt", lo stracotto d'asino, le lumache, lo zola e, qualche volta, con la cotoletta impanata per sedurre i visitatori che venivano sui nostri laghi da Milano.

A questo proposito ricordo che la polenta, questa indiscussa regina della cucina locale, campeggia, affrescata, su una parete di una casa di Arcumeggia, dipinta nel 1971, dal pittore Innocente Salvini. L'opera si intitola "La spartizione della polenta in famiglia"; un tema sociale a cui questo artista fu sempre particolarmente legato, un'opera che spicca per il suo "realismo primitivo" tipico del Salvini i cui quadri esaltano i forti sentimenti cristiani di questo pittore che, grazie a Monsignore Pasquale Macchi, già segretario particolare di S.S. Paolo VI, compare anche nella importante collezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani.

Otello Stocco



Recita un antico proverbio popolare: La vanga ha la punta d'oro, la zappa d'argento, l'aratro di ferro", un aratro che veniva trascinato da una coppia di buoi aggiogati.



PER NON DIMENTICARE - 78° NIKOLAJEWKA

Dopo più di 50 anni di solenni celebrazioni nella ricorrenza di Nikolajewka, ovvero in ricordo della disfatta e ritirata di Russia, degli alpini nel lontano 1943, quest'anno siamo stati obbligati ad annullare ogni nostra celebrazione, causa il diffondersi della pandemia del Covid-19.



Negli ultimi dieci anni hanno aderito al nostro invito i gruppi "Carlo de Cristoforis", "Aria in Grigio Verde", "Baltinski Flot e "3 Leoni" con uniformi che rievocano quelle indossate dai nostri soldati in terra di Russia, ed anche un plotone con divise dei russi, rendendo la coreografia molto suggestiva ed emozionante.

Ma gli alpini di Castelveccana, custodi e artefici di questa solenne cerimonia, non potevano restare insensibili nella ricorrenza, quindi in numero estremamente ridotto, per attenersi alle disposizioni secondo le norme



di sicurezza, si sono recati ai piedi della lapide che ricorda Nikolajewka, con il gagliardetto del gruppo e la bandiera dei combattenti e reduci, per rendere gli onori ai nostri caduti ed in modo particolare ai sette caduti e dispersi in terra di Russia di Castelveccana che ricordiamo sempre con grande onore:

Cap.le Bini Anselmo, dichiarato disperso sul Don il 17/12/1942, Fante Fini Pietro, morto a Tambov il 25/11/43, Bersagliere Tondo Mario, dichiarato disperso il 19/12/42, Artigliere Perin Martino, dichiarato disperso il 24/1/43, Alpino Lombardi Martino, morto a Krenovoje il 21/3/43, Ten. Alpino Barassi Emanuele, morto in Russia il 20/12/42.

Per una breve cronaca il piazzale posteggio, intitolato a Nikolajewka è stato inaugurato nel 2003 alla presenza di



Molta amarezza tra gli alpini di Castelveccana e naturalmente fra tutti gli alpini della sezione, tutti fortemente partecipi a questa solenne ed importante celebrazione. Ricordo che la ricorrenza di Nikolajewka ha la sua nascita oltre 50 fa, voluta dall'allora Presidente Sezionale Carlo Maragni, fondatore del gruppo di Castelveccana. Di anno in anno, la ricorrenza ha avuto un crescendo in partecipazione di gagliardetti e vessilli Sezionali, con alpini ed autorità venuti da altre sezioni.

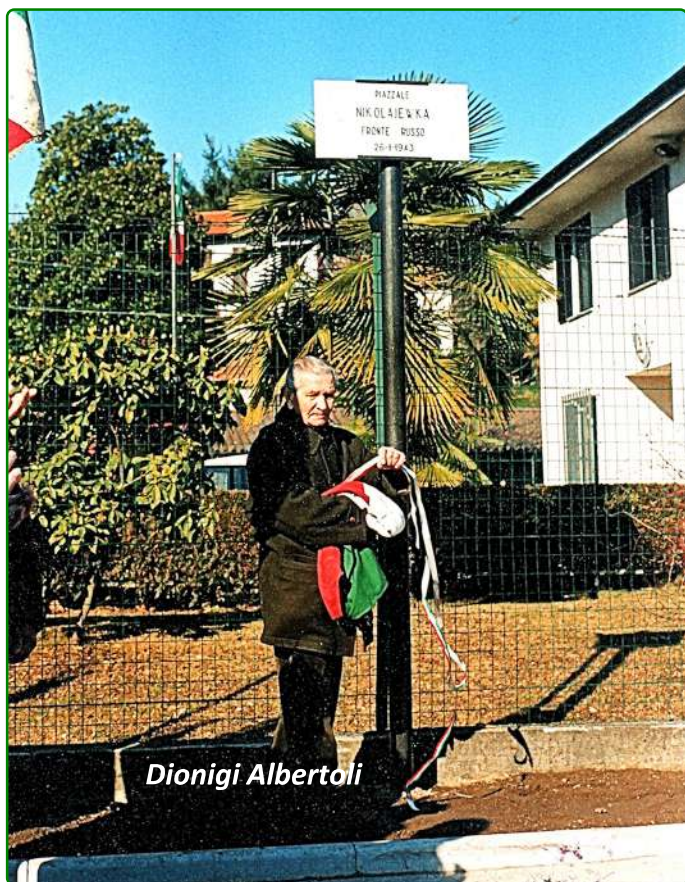


una moltitudine di alpini ed autorità, lo scoprimento della targa effettuato dal reduce di Russia Dionigi Albertoli, con la partecipazione di Pasquale Corti ed altri reduci da Varese e la targa benedetta dal Cappellano Don Angelo Villa .

In occasione di questa solenne giornata, il reduce Pasquale Corti ha allestito nella sede del gruppo alpini, una mostra fotografica e documentale specificatamente relazionata a questo evento tragico degli alpini in terra di Russia. Questo 78° anniversario di Nikolajewka è passato con molta tristezza, ma con l'augurio di poterlo ancora solennemente commemorare nel 79°.

Allegata una carrellata di immagini delle scorse manifestazioni .

E.R.



Dionigi Albertoli



GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio dello scorso anno 2020 è stata per il nostro Gruppo l'ultima manifestazione con la presenza del Vessillo Sezionale per celebrare il "Giorno del Ricordo dei Martiri delle Foibe", nella piazzetta in cui è posta la targa ricordo a Loro dedicata. Poi, con l'inizio di questa drammatica situazione, non è stato più possibile lo svolgimento di qualsiasi altro evento, a cominciare dall'Adunata Nazionale, alla Festa di Valle e via via alle altre manifestazioni di Sezioni e Gruppi.

Nonostante ciò gli Alpini delle Cinque Valli si sono adoperati nei servizi di volontariato nei rispettivi Comuni dove avvenivano consegne a domicilio di mascherine, farmaci, alimentari e generi di prima necessità.

Il 2021 non è iniziato nel migliore dei modi, purtroppo il perdurare di questo "Covid-19" non dà la possibilità di svolgere manifestazioni che sarebbero causa di assembramenti.

Data l'importanza del ricordare e onorare, come tutti gli anni, il giorno 10 febbraio scorso, con la sola presenza del Sindaco e del Capogruppo, è stata deposta una corona a ricordo sotto la targa dedicata ai Martiri delle Foibe.

Bottelli Stefano, Capogruppo





CUORE ALPINO

Anche quest'anno gli Alpini hanno commemorato (così come in tutta Italia), il "Giorno del Ricordo", istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004 con l'obiettivo di conservare la memoria della tragedia degli italiani vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della complessa vicenda del confine orientale.

La ricorrenza di particolare contenuto storico, che vuole rendere un doveroso omaggio alle vittime, si inquadra nell'ambito delle iniziative dedicate alla conservazione della memoria che punta a privilegiare l'incontro tra i cittadini e le istituzioni.

La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi. Al "Giorno del Ricordo" venne associato il rilascio di una medaglia commemorativa destinata ai parenti delle persone soppresse e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale.

Anche gli Alpini della sezione di Luino non si sottraggono a questo impegno/dovere, cosicché anche in questi momenti così tribolati, il capogruppo ANA di Mesenzana, Stefano Bottelli, aveva già progettato di impegnarsi personalmente per posare una corona davanti alla targa che nel 2006 l'allora consiglio comunale di Mesenzana aveva deliberato per intitolare la piazzetta appena realizzata.

Ogni anno da quella data l'Amministrazione Comunale ha sempre ricordato con piccole cerimonie che si tenevano proprio in "Largo Martiri delle Foibe", sino a quando, prima gli alpini del Gruppo di Mesenzana, poi gli alpini della Sezione di Luino, l'hanno elevata a Celebrazione di livello sovracomunale, dando così un taglio superiore alla manifestazione.

A riguardo di Mesenzana, gli Alpini hanno avuto da sempre un peso importante e, proprio per questo motivo, nel 2010 la costruzione della eco struttura locata in piazza IV novembre è stata intitolata al Capogruppo "Alpino Giacomo Gianì"; e proprio in questo periodo la giunta comunale ha deliberato di intitolare una nuova via agli Alpini (si sta aspettando l'approvazione della Prefettura). Inoltre nel 2020 un lungo tratto della ex "linea Cadorna" sito in Comune di Mesenzana, è stato pulito, riqualificato a mo' di aula didattica all'aperto e ha preso il nome di "Trincea degli Alpini".

Infine nel 2021 i parcheggi di nuova realizzazione verranno intitolati ai Sindaci dell'era repubblicana che sono andati avanti.

Non a caso 3 sindaci su 4 erano alpini.

Possiamo dire senza ombra di dubbio che a Mesenzana batte un "Cuore Alpino".

Alberto Rossi, Sindaco di Mesenzana

UN ANNO DA DIMENTICARE

Il duemilaventi lo abbiamo accolto come sempre, felicità di chiudere il vecchio anno per ricominciare uno nuovo, nuovi buoni propositi per il gruppo di Bosco – Montegrino, finire la baita, aiutare le persone in difficoltà nelle giornate di neve o anche solo un aiuto per qualche piccola commissione, dare una mano alla comunità con dei piccoli lavori a sostegno del Comune, ma da lì a poco una terribile novità ha stravolto le nostre vite, il covid-19 !!!

A marzo, colpiti e spaventati da questa pandemia abbiamo subito cercato di essere vicini alla comunità con la distribuzione delle mascherine, poi ai primi segni

E' stato un bel colpo sentirlo affaticato nei primi mesi estivi, ma combattivo, triste per non riuscire a fare il suo amato lavoro e di non poter raggiungerci in quei pochi incontri che siamo riusciti a fare in quei mesi !!!



di miglioramento abbiamo pensato fossero finite le disgrazie, invece vengo informato della salute di un amico, una persona che ho conosciuto quando ancora ero ragazzo. Posso dire di essere cresciuto come capogruppo di Bosco-Montegrino e come presidente del Gruppo Musicale Boschese sul sedile vicino ad un conducente fantastico: il nostro Giuliano Bizzi.

Un carabiniere, una persona disponibile ed apprezzata da tutti, un amico degli Alpini sempre pronto ad esserci per dare il suo contributo. A volte lo facevamo anche arrabbiare per i numerosi ritardi tra un bicchiere di vino, una cantata o una suonata, ma poi passato quell'attimo saliva sul bus, pronto alla guida in attesa del "rosario del Cece", del "chi ha mangiato il becco dell'anatra" del Tarcisio ed in attesa del Sergio per le fermate da programmare durante il rientro! Un amico che manca al nostro piccolo gruppo; un amico degli Alpini che manca un po' a tutti, lo voglio ricordare con qualche foto nel suo habitat e in compagnia!!!

Ciao Giuliano, ora sei anche tu nel paradiso di Cantore con Alpini del Gruppo e della Sezione e tante persone che ti han voluto bene.

Sergio De Vittori, Capogruppo

RIPARTIAMO DAL 2021

Siamo arrivati al nuovo anno in quel di Bosco Valtravaglia, forse è davvero il caso di ricominciare al meglio, riprendere piano piano le abitudini e finalmente finire la Baita !!!



Di buona lena, sempre rispettando tutte le più stringenti norme, ci siamo tirati su le maniche e stiamo completando l'ultimo locale della nostra amata sede !!!! Si tirano i tubi per far passare i cavi della corrente, betoncino, intonaco fresco steso sulle pareti e, per finire, la stabilitura.

Sì, finalmente mancano le piastrelle che un nostro alpino ci ha regalato e trasportato sino a dove dovranno essere posate! Un nuovo locale, servirà come archivio, studiolo, sala per insegnare la musica ai ragazzi della banda; tutte nuove cose che sicuramente ci fanno vedere la luce in fondo al tunnel di brutti momenti che stiamo vivendo !!!

Vi terremo informati sull'evolversi dei lavori, nella speranza di fare una bella festa Alpina con la musica della nostra fanfara sezionale per inaugurare la chiusura dei lavori !!!!

Sergio De Vittori, Capogruppo

FESTA DEL TRICOLORE



Noi Alpini di Cassano il 7 Gennaio scorso, anniversario della nascita del Tricolore e giornata elevata al rango di Festa del Tricolore, per non dimenticare il valore e il rispetto che Essa deve avere, abbiamo sostituito la bandiera al Monumento dei Caduti, ormai consumata negli anni dalle intemperie, con una semplice e significativa cerimonia. Carducci in occasione del centenario della nascita della bandiera italiana paragonò il tricolore a "le nevi delle alpi, il verde delle valli, le fiamme dei vulcani". I tre colori hanno anche un significato religioso legato alle tre virtù teologali fede, speranza e carità. L'accostamento tra virtù e colori è di facile intuizione: il bianco è la fede, il verde la speranza e il rosso la carità. Al di là dei colori e dei significati ad essi legati, la bandiera italiana ha anche un significato allegorico legato ai valori universali di giustizia, uguaglianza, e fratellanza.

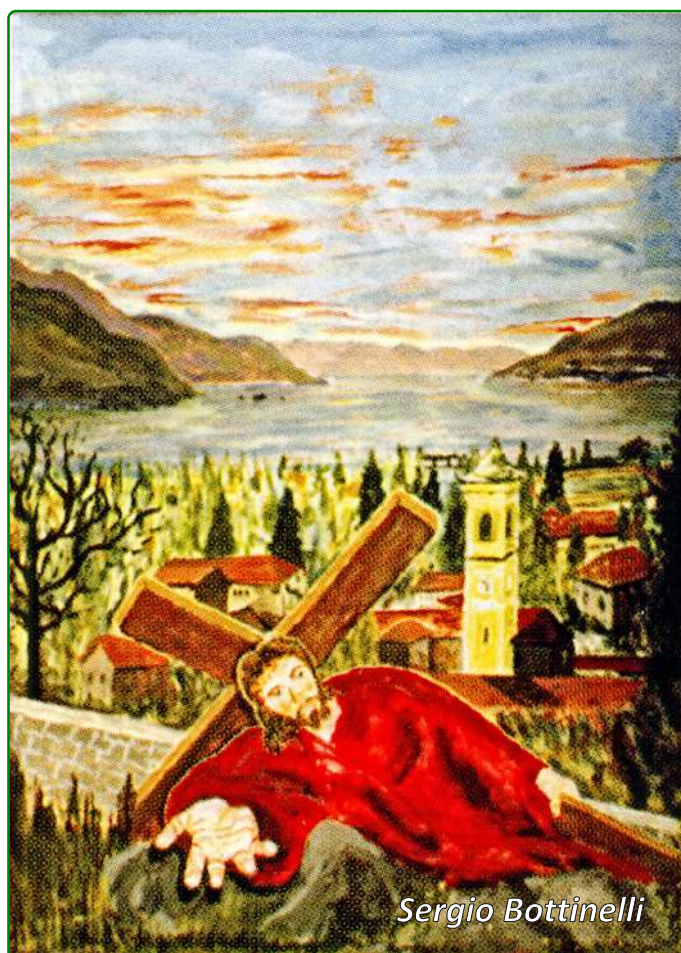
GLA

Maccagno

LA VIA CRUCIS HA VENT'ANNI

Vent'anni fa, la sera del 8 Settembre 2000, ci fu una grande festa per l'inaugurazione della Via Crucis che da Maccagno sale a Veddo. L'allora Presidente della Associazione Nazionale Alpini Giuseppe Parazzini, era presente e fu lui a tagliare il nastro. Oggi ci si ritrova qui per ricordare e ringraziare chi ha lavorato alla realizzazione di questo restauro. A cominciare dai pittori, quelli presenti e quelli che, purtroppo, in questi anni sono andati avanti. Grazie per questa esperienza che ci avete permesso di fare! Un'avventura che ha avuto inizio verso la fine del secolo scorso, quando gli Alpini maccagnesi presero in considerazione di ristrutturare quella Via Crucis. L'occasione era il ricordo di Don Giovanni Sironi, che eseguì un primo restauro nel 1950, in occasione dell'Anno Santo. Grazie all'interessamento di un amico degli Alpini si trovarono i pittori, e con un sorteggio furono assegnati i soggetti da dipingere. Gli artisti presentarono il loro bozzetto, mentre un pittore-restauratore aiutò a dispensare consigli. In seguito, tutto il meccanismo si mise in moto: anche la popolazione non fece mancare il proprio supporto e, per il Giubileo 2000, la Via Crucis fu pronta per l'inaugurazione. Adesso però la Via Sacra comincia a mostrare le rughe del tempo. Lasciamo passare questi periodi non esattamente belli, poi vedremo se e come riuscire a ridare il lustro che queste opere si meritano.

Nino



Sergio Bottinelli

IL NOSTRO SOCIO ANZIANO

Carlo Cerutti lo scorso novembre ha compiuto 90 anni ed è il socio più anziano del Gruppo di Valganna Sezione di Luino.

Partito per la naia nel 1951 destinazione Merano, qui ha completato il suo addestramento conseguendo la specializzazione di mortaista.

La sua destinazione finale è stata Vipiteno nel Battaglione Bolzano.

Dato che nel precedente periodo di pandemia non è stato possibile organizzare una bella festa, come avrebbe meritato, un piccolo gruppo di alpini con il capogruppo Antonello Mazzola si sono recati ugualmente a casa del festeggiato per gli auguri di rito ed un sincero e caloroso brindisi.

Di nuovo tanti auguri Carlo.

Ziomaz



GLI ALPINI SEMPRE PRESENTI

Anche quest'anno, malgrado le limitazioni dovute al diffondersi del corona virus, gli Alpini del gruppo di Valganna hanno sfidato il Covid 19 pur di mantenere la tradizione ormai decennale di accompagnare i Re Magi dalla chiesetta di San Giovanni di Boarezzo alla chiesa di San Cristoforo a Ghirla per rievocare il viaggio dei tre saggi d'oriente che si misero in cammino seguendo la stella cometa per giungere alla capanna di Betlemme dove venerare Gesù Bambino e omaggiarlo dei loro doni.

Il tragitto tra Boarezzo e Ghirla quest'anno, grazie all'abbondante nevicata dei giorni precedenti, è stato particolarmente suggestivo, per la soddisfazione dello sparuto gruppetto di Alpini e Amici, che sfidando un leggero nevischio hanno voluto onorare la tradizione.

La rievocazione si è conclusa come al solito con la S.Messa officiata dal nostro parroco Don Angelo terminata con la consegna di un panino benedetto, dono dei Re Magi, a tutti i convenuti.



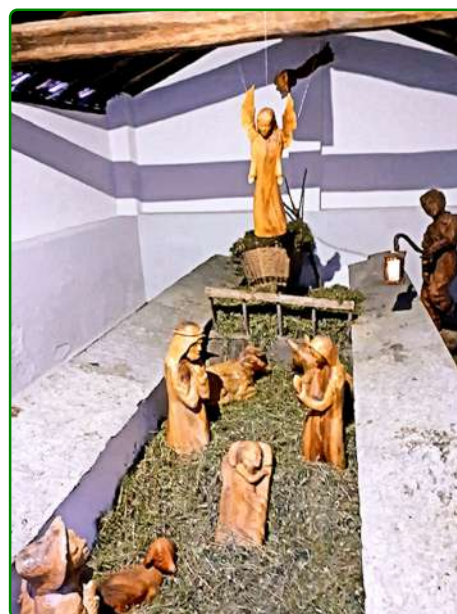
Gli alpini di Valganna con gli amici e simpatizzanti sono orgogliosi di portare avanti questa bella tradizione, grazie anche all'impegno del capogruppo Antonello Mazzola, e vi invitiamo alla prossima edizione sperando che l'incubo della pandemia sia ormai alle spalle.

Ziomaz

RINNOVO E PRESEPE AL VECCHIO LAVATOIO

In questo anno segnato dalla pandemia il nostro Gruppo ha voluto dare un segno di presenza ai cittadini. Su suggerimento del Consigliere Alpino Santino Valsecchi abbiamo ristrutturato e addobbato con luci e presepe il vecchio lavatoio di via 24 maggio. Per il lavoro di sostituzione tegole, rifacimento di varie parti mancanti e imbiancatura, abbiamo avuto un importante aiuto dagli amici degli Alpini e dalla famiglia Guido Del Vitto.

Giuliano Struzzo, Capogruppo



BABBO NATALE ALPINO

Anche quest'anno il Gruppo Alpini, nonostante i problemi legati al Covid 19 ha voluto fare visita, come da consuetudine, alla Scuola Materna di Casalzuigno per augurare a tutti i piccoli alunni, alle loro insegnanti e collaboratrici, i migliori auguri di buon Natale. Il capogruppo Sergio Gozzo aveva precedentemente concordato con le insegnanti che la nostra visita, per ovvi motivi di sicurezza, si sarebbe svolta all'esterno della scuola, mentre i bimbi dall'interno ci avrebbero seguiti attraverso le grandi vetrate. Quindi all'ora stabilita, il capogruppo, seguito dall'ormai collaudato Babbo Natale Giuseppe Giacomazzi in divisa rossa e barba fluente, accompagnati da tre Alpini e due Amici, hanno sfilato soffermandosi a salutare i bimbi che, nonostante



l'inusuale visita hanno dimostrato grande gioia, tempestando Babbo Natale con molteplici domande chiedendo se avesse ricevuto le loro letterine e, come al solito, dove fossero finite le famose renne. Guidati dalle insegnanti con molto impegno e gioia, ci hanno deliziato con una filastrocca natalizia. Babbo Natale ha poi consegnato dalla finestra un cesto contenente dolci destinati a tutti i presenti. Al termine un coro di buon Natale ha salutato il nostro rientro in sede.

R.D

Ferrera

NATALE A FERRERA

Riscaldati da uno scoppiettante ceppo acceso per l'occasione dagli Alpini, la vigilia di Natale, malgrado le restrizioni in atto, compaesani, Alpini e Autorità locali si sono ritrovati davanti alla rappresentazione della Natività allestita quale segno di speranza per questo Natale. Dopo la benedizione di Don Lorenzo Butti ha preso la parola la Sindaca Marina Salardi che ha ricordato tra l'altro: *"come questo anno sia stato particolarmente difficile per tutta l'Italia e quindi anche per il nostro paese"*.

Questi mesi però ci hanno insegnato che con la buona volontà e l'aiuto di tutti, molti ostacoli e difficoltà si possono superare assieme. Per questo vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono impegnati con generosità e altruismo".

Un particolare ringraziamento al Presidente Michele Marroffino che ha partecipato con noi a questo coinvolgente momento. E' per questo che vorremmo

ringraziare tutti quelli che si sono impegnati con generosità e altruismo per affrontare questa emergenza.

Gilberto Buzzi, Capogruppo



L'ESEMPIO DI CESARE

Quando il 22 gennaio mi arrivò sul cellulare un messaggio dalla Sezione pregai mia moglie di leggermelo pur immaginandone il contenuto. Infatti, avevo già accompagnato mio cugino Cesare alla partenza del Suo viaggio verso il Paradiso.

Cesare Gruppi, classe 1945, Tenente di Artiglieria da montagna, ingegnere chimico, felicemente sposato, padre di due figli e nonno, aveva davanti una brillante carriera, ma purtroppo quando era nel pieno dell'attività, a trentun anni, fu colpito da una grave malattia invalidante. Disabilità che tra l'altro comportò altri problemi di salute. Colpito dalla malattia, non si diede per vinto, continuò a lavorare, poi si dedicò molto all'associazione cui si era iscritto: l'AIMS-l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla per aiutare chi era stato colpito da questo morbo, finché poté.

Cesare non fu attivo nel Gruppo di Maccagno al quale era iscritto. In altre parole, non faceva parte della minoritaria compagine di associati che, entusiasti e fieri di essere alpini, si danno da fare nell'aiutare l'Associazione a operare "per non dimenticare".

Partecipò ad alcune Adunate, sfilando, commosso per gli applausi, sulla sua carrozzella. Gli piacque in particolare quella del 2011 a Torino, città in cui visse in gioventù.

Non era attivo, però una volta si prestò a collaborare. Quando, appena eletto presidente sezionale, mi trovai a dover organizzare l'ottantesimo di fondazione, pensai che, tra molto altro, sarebbe stata un'ottima cosa pubblicare un libro con la storia della Sezione. Per fare ciò, oltre ai materiali e ai giornali da consultare in sede, ritenni necessario contattare tutti i Capi Gruppo con richiesta di documenti e ricordi. Poi si sarebbe trattato di mettere insieme tutto e scrivere il libro. Per questo mi rivolsi a Cesare che accettò, di buon grado, l'incarico. Purtroppo in Sezione non trovai la collaborazione sperata e il progetto fallì, ma Cesare si era attivato con entusiasmo. Però non è questo l'esempio richiamato dal titolo.

Reputo utile ricordarlo sul 5Valli ora che è andato avanti, perché Cesare è stato un combattente.

A differenza di chi scrive, seppur con diverse patologie e invalidità, Cesare non rimuginava su ciò che non poteva più fare, ma pensava a ciò che ancora avrebbe potuto fare. Il suo è un esempio che desidero portare all'attenzione di tutti gli alpini che soffrono per qualsiasi motivo. E' un esempio di coraggio. Cesare era un combattente, anche se ora ha dovuto cedere le armi.

Caro Cesare ora hai raggiunto gli altri cugini Alpini che ci hanno preceduto: Giorgio e Gianni. Salutameli tanto. A loro e a te un forte abbraccio. Arrivederci.

Giobott

LETTERA AD UN AMICO

Caro Giuliano Bizzi,

Te ne sei andato così quasi in punta di piedi e troppo maledettamente in fretta senza lasciarci il tempo di renderci conto dell'accaduto. Quello che poteva sembrare all'inizio un banale malanno è diventato, nello scorrere dei giorni una sofferenza inappellabile. Hai affrontato la malattia sempre nella speranza di una ripresa che, purtroppo, non c'è stata.

Chi ti ha assistito giornalmente con tanto amore e dedizione, in particolare Lina e Daniele, hanno avuto conferma delle Tue doti di marito e padre, oltre che di probo cittadino impegnato in diverse realtà locali. A tutti noi Alpini che ti abbiamo conosciuto, hai trasmesso con il Tuo esempio l'attaccamento incondizionato, in primis alla Tua Associazione Carabinieri e alla nostra Associazione Alpini della quale eri iscritto come Amico assieme a Tuo figlio Daniele. La Sezione di Luino ricorderà in Te il collaboratore sempre disponibile e leale, pratico ed efficientissimo organizzatore. Sono certo che gli Alpini che Ti hanno conosciuto, non mancheranno di ricordare il Tuo sorriso e il Tuo spirito allegro.

Ora "sei andati avanti" anche Tu in quel "Paradiso di Cantore" folto di Alpini che ti faranno compagnia e ti faranno sentire come a casa.

Dalla Sezione con Gratitudine



Casalzuigno

Il nostro caro alpino Sandro Bettoni, come si usa dire tra gli Alpini, è andato avanti. Sandro è stato vice Capogruppo degli Alpini di Casalzuigno, sempre impegnato in attività di volontariato.

Lo ricordiamo come sempre disponibile, sincero e leale. Prima di posare lo zaino a terra era riuscito a realizzare il desiderio della vita, recarsi ancora una volta dopo cinquant'anni dal servizio di leva al Settimo Reggimento Alpini di Belluno, luogo dove erano custoditi i suoi ricordi più cari. Un esempio per tutti noi per come è riuscito ad affrontare le sfide della vita e la malattia, sempre con il sorriso. Per tutto questo lo porteremo sempre nel nostro cuore.

Anna Molinari-Bettoni



Castelveccana



Quando un Alpino ci lascia, lascia nei nostri cuori una profonda tristezza ed in quel momento ci vengono alla mente mille cose, di cui vorremmo parlarne, ma è troppo tardi. Tra i tanti amici che ci hanno lasciato, ultimamente è giunta la notizia che il nostro amico Maurizio Sala, ci ha lasciato a soli 53 anni. La sua presenza con gli amici dell'associazione culturale e di rievocazione storica, Compagnia Carlo De' Cristoforis, che da sempre hanno solennizzato la cerimonia di Nikolajewka con la loro presenza con uniformi quali repliche che ricordano i nostri soldati in Russia durante il secondo conflitto mondiale, purtroppo ci mancherà. Alla famiglia ed alla Compagnia Carlo De' Cristoforis, le nostre sentite condoglianze, accompagnate dal nostro ricordo.

E.R.

Bedero Maciago

ADDIO ALL'ULTIMO REDUCE ALPINO DELLA SEZIONE DI LUINO

Il 20 novembre scorso Orazio Coclite aveva compiuto la bella età di 97 anni e lo avevamo ricordato nell'ultimo numero del 5Valli di dicembre 2020. Purtroppo la notizia della Sua dipartita ci è giunta a giornale ormai concluso. Alpino del Battaglione Intra, Lo ricorderemo quale ultimo Reduce della nostra Sezione nel prossimo numero.

Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutta la Sezione con il ricordo per il caro Estinto.

La Redazione



CASTELVECCANA

ALPINO DOMENICO RUMERIO

LUINO

ALPINO GIAMPIERO COSTA
ALPINO FERRUCCIO COPPIA

AGRA

ALPINO GIORGIO MACCHI

LAVENA PONTE TRESA

ALPINO PAOLO BERTI

MACCAGNO

ALPINO CESARE GRUPPI

CREMENAGA

ALPINO ANGELO PROVINI

CUNARDO

ALPINO GIULIANO SIBILIA
ALPINO ROBERTO ROBUSTELLI

BEDERO MASCIAGO

REDUCE ALPINO ORAZIO COCLITE

BOSCO MONTEGRINO

AMICO GIULIANO BIZZI

MACCAGNO

ALPINO DANILO VECCHIETTI

**AI FAMILIARI LE PIU'SENTITE
CONDOGLIANZE DALLA SEZIONE
E DALLA REDAZIONE DEL 5VALLI**



*Tomba del Gen. Cantore
Sacratio di Pocol (Cortina)*

Oblazioni

PRO SEZIONE

BEDERO MASCIAGO

In memoria della mamma Signora Rina
dal figlio Nicora Giuliano € 50.00

GERMIGNAGA

L'Alpino Giuseppe Albertoli € 20.00

PRO 5VALLI

Matteo e Francesca De Giorgi annunciano
la nascita di Isabella. Dai nonni
Walter, Rosy, Marcello, Anna e dallo zio
Cap.Magg. Alpino Alex De Giorgi
€ 100.00

Da Privato € 20.00

Ersilia Copelli per il secondo anno dalla
scomparsa dell'Alpino Locatelli Cesare.
La moglie Ersilia, con le figlie Paola e
Monica, i mariti e gli amati nipoti lo ri-
cordano con immenso amore € 100.00

CUGLIATE FABIASCO

Dal Gruppo con le condoglianze al socio
Alpino Pianezza Danilo per la scomparsa
della mamma Enrica € 20.00

PINO TRONZANO

I figli in memoria di Giovanni Parigi
€ 100.00

CASALZUIGNO

La Signora Anna Molinari a ricordo del
marito Alpino Alessandro Bettoni € 50.00

DUE COSSANI

Dal Gruppo € 100.00

PRO BANDA SEZIONALE

DUE COSSANI

Dal Gruppo € 100.00

PRO MUSEO CASTELVECCANA

La mamma e le sorelle ricordano Mario
Cover € 70.00

Silvio D'Alberto in memoria del fratello
Germano € 50.00

Da un Alpino € 300.00

La Sezione Ringrazia

Cantevria, 5 aprile 2020

Coronavirus Covid 19

*La notte avvolge campi bui,
il vento stanco cullando, s'addormenta sui rami
tra le foglie macchiate di luna ed io mi sento solo,
ma prima venne il silenzio,
quel silenzio che accompagna i giorni
e non senti più nulla intorno a te,
tutto è cambiato.
Più non ascolto il soffio del vento
che portava i rumori dell'auto in corsa
o il vociar della gente sugli usci delle case,
ne quei rumori che da lontano si confondono
come organi nell'infinito delle cose,
noi che viviamo di albe furtive, di sguardi inattesi,
di vecchie fragili illusioni tramontate
che si spengono inghiottite nel silenzio,
ci inginocchiamo piangendo pensando a coloro
che se ne vanno senza il conforto dei loro cari,
ne di una carezza amica con le poche distratte preghiere,
mentre i loro volti sembran guardare
con gli occhi persi nelle vane lontananze,
le solitudini di un cielo vuoto
dove trasporteranno i loro sogni oltre l'ignoto
dove nessuna promessa terrena
può dar pace al loro cuore.*

Luciano Curaggi

Buona Pasqua

